Ricordando
ALESSANDRO PIZZORUSSO
a 10 anni dalla scomparsa

Testimonianze delle ex dottorande e degli ex dottorandi



Fondazione, esperienze, prospettive di un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali"

A cura di
Elena Malfatti e Roberto Romboli

PISA
UNIVERSITY
PRESS

Ricordando

ALESSANDRO PIZZORUSSO

a 10 anni dalla scomparsa

Testimonianze delle ex dottorande e degli ex dottorandi

Fondazione, esperienze, prospettive di un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali"

A cura di
Elena Malfatti e Roberto Romboli

PISA
UNIVERSITY
PRESS

ATTI DI CONVEGNO

Ricordando Alessandro Pizzorusso a dieci anni dalla scomparsa : testimonianze delle ex dottorande e degli ex dottorandi : fondazione, esperienze, prospettive di un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali" / a cura di Elena Malfatti e Roberto Romboli. - Pisa : Pisa University Press, 2026. - (Atti di convegno)

342.45020269 (23)
I. Malfatti, Elena <1968- > II. Romboli, Roberto III. Pizzorusso, Alessandro 1. Giustizia costituzionale - Dottorato di ricerca - Pisa - Atti di congressi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

UPI
UNIVERSITY PRESS ITALIANE
Membro Coordinamento
University Press Italiane

© Copyright 2026
Pisa University Press
Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura
Università di Pisa
Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa
P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504
Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945
E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 979-12-5608-365-7

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).
Legal Code: https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.
L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it



Pisa, Palazzo La Sapienza, 18 dicembre 2025

INDICE

INTRODUZIONE

L'intuizione di Alessandro Pizzorusso di attivare nel 1991, all'Università di Pisa, un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali" 9

ROBERTO ROMBOLI *(Università di Pisa e Consiglio superiore della magistratura)* 11

Parte Prima

I PRIMI ANNI DI ATTIVITÀ NEL DOTTORATO DI RICERCA

Testimonianze delle ex allieve e degli ex allievi, oggi impegnati in altre Università o enti di ricerca italiani 19

FABIO TIRIO (*Università di Genova)* 21

ELENA BINDI (*Università di Siena)* 23

PAOLO BIANCHI *(Università di Camerino)* 27

GIUSI SORRENTI *(Università di Messina)* 31

MARIO PERINI *(Università di Siena)* 35

GIACOMO D'AMICO *(Università di Messina)* 41

ANDREA DEFFENU *(Università di Cagliari)* 45

ANNA GRAGNANI *(Università di Firenze)* 49

ROBERTO DI MARIA *(Università Kore di Enna)* 57

FRANCESCO MARONE *(Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)* 61

STEFANO AGOSTA *(Università di Messina)* 65
MICHELE MASSA *(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)* 69
STEFANIA PARISI *(Università di Napoli Federico II)* 75
MARIA ESMERALDA BUCALO *(Università di Palermo)* 83
CLAUDIO PANZERA *(Università Mediterranea, Reggio Calabria)* 89
NICOLA PIGNATELLI *(Università di Bari)* 93
GIANCARLO ANTONIO FERRO *(Università di Catania)* 97
CRISTINA NAPOLI *(Università di Roma La Sapienza)* 105
MARCO CROCE *(Università di Firenze)* 109
SABRINA RAGONE *(Università di Bologna)* 115
ALBERTO RANDAZZO *(Università di Messina)* 121
DANIELE CHINNI *(Università Roma Tre)* 129
PAOLO ZICCHITTU *(Università Milano-Bicocca)* 135
UGO ADAMO *(Università della Calabria)* 141
ANDREA LOLLO *(Università Magna Graecia di Catanzaro)* 147
LORENZO NANNIPIERI *(IGSG-CNR, sede di Firenze)* 155
GIUSEPPE MOBILIO *(Università di Firenze)* 159
GIULIANO SERGES *(Università Roma Tre)* 163
LORENZO MADAU *(Università Politecnica delle Marche)* 169

Parte Seconda

LA SUCCESSIVA FASE, TRA CRESCITA DELLA SCUOLA DI ALESSANDRO PIZZORUSSO E COSTANTE APERTURA DEL DOTTORATO DI RICERCA ALLE RELAZIONI ESTERNE E INTERNAZIONALI

II.1. Il ricordo delle ex allieve e degli ex allievi stranieri 175
GORKI GONZALES MANTILLA (*Pontificia Universidad Católica del Perú)* 177

RODRIGO BRITO MELGAREJO *(Universidad Nacional Autónoma de México)* 183

HAIDEER MIRANDA BONILLA *(Universidad de Costa Rica)* 189

ROBERT GAJDA (*Commissario per la Protezione dalla Discriminazione in Albania)* 195

ANDRADA MARC (*Avvocata, Foro di Cluj-Napoca in Romania)* 201

MARTYNA SOLOCHEWICZ-LOREFICE (*Collaboratrice Amministrativa Professionale, ESTAR)* 207

ERVIN SULKO *(Data Protection Officer (GDPR) in Germania)* 209

MARIA RUIZ DORADO *(Universidad Castilla-La Mancha, España)* 213

HUGO ABAS FRAZÃO *(Giudice federale in Brasile, Universidade Estadual do Maranhão)* 215

II.2. L'esperienza delle dottoresse e dei dottori di ricerca che hanno intrapreso altre professioni 223

BARBARA ROMANO (*Magistrata, Corte d'Appello di Genova)* 225

FILIPPO CAPORILLI (*Funzionario, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)* 229

GIAN MARCO SBRANA (*Avvocato, Foro di Lucca)* 235

PIETRO PAOLO SABATELLI (*Avvocato, Foro di La Spezia)* 239

TOMMASO GIOVANNETTI (*Magistrato, fuori ruolo presso l'Ufficio Studi del Consiglio superiore della magistratura)* 243

TIZIANO CHECCOLI (*Insegnante, ITCG Enrico Fermi di Pontedera)* 249

MARIA PIA LARNÈ (*Senior Legal Counsel, Angelini Holding SpA)* 253

FRANCESCA RAIA (*Avvocata, Foro di Pisa)* 259

LUIGI NANNIPIERI (*Magistrato, Corte d'Appello di Firenze)* 267

EMANUELA BRUGIOTTI (*Funzionaria, Corte dei conti, Scuola di alta formazione "Francesco Staderini")* 269

ALESSANDRO MAIONCHI (*Avvocato, Foro di Lucca)* 275

MICHELE NISTICÒ (*Magistrato, Tribunale di Arezzo)* 279

MARTA MAZZOTTA (*Funzionaria, Università di Pisa)* 283
CASSANDRA BATTIATO (*Funzionaria, Università di Pisa)* 289
MIMMA ROSPI (*Consigliera prefettizia, Ministero dell'Interno)* 293

II.3. La testimonianza di coloro che hanno continuato il percorso accademico a Pisa 299
ELENA MALFATTI (*Università di Pisa)* 301
GIAN LUCA CONTI (*Università di Pisa)* 307
FRANCESCO DAL CANTO (*Università di Pisa)* 311
ANDREA PERTICI (*Università di Pisa)* 317
PAOLO PASSAGLIA (*Università di Pisa)* 323
GIUSEPPE CAMPANELLI (*Università di Pisa)* 333
ANGIOLETTA SPERTI (*Università di Pisa)* 339
GIANLUCA FAMIGLIETTI (*Università di Pisa)* 343
BRUNO BRANCATI (*Università di Pisa)* 347
ANTONELLO LO CALZO (*Università di Pisa)* 351
MATTEO TRAPANI (*Università di Pisa*) 357
GIULIA BATTAGLIA (*Università di Pisa)* 361
CRISTINA LUZZI (*Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa)* 365

RIFLESSIONI CONCLUSIVE 369

La considerazione del dottorato che fu di Pizzorusso, nell'università di oggi
SAULLE PANIZZA (*Università di Pisa)* 371

Claudio Panzera

Università Mediterranea, Reggio Calabria

La palestra del dottorato (ricordando Alessandro Pizzorusso)

Il mio incontro con Pizzorusso è avvenuto qualche tempo prima dell'ingresso al dottorato pisano, quando, da fresco laureato, mi preparavo per l'esame di ammissione. Fra le decine di testi che mi vennero dati da studiare analiticamente dal mio relatore di tesi – forse con un eccesso di scrupolo, alla fine benefico – non poteva mancare il volume del notissimo "Commentario alla Costituzione" dedicato alle *Garanzie costituzionali*, per metà redatto dal Professore.

L'utilità di quella lettura non fu per me, all'epoca, di immediata percezione. Stretto com'ero fra l'illusione di acquisire in pochi mesi una buona conoscenza di tutti gli ambiti possibili della giustizia costituzionale, il desiderio di approfondirne le radici teoriche e l'ansia per l'ultimo aggiornamento giurisprudenziale che avrebbe potuto sfuggirmi prima della prova d'esame, non mi fu agevole accorgermi dell'indiscutibile pregio di quel volume, che solo più tardi imparai ad apprezzare meglio.

Sebbene datato rispetto allo stato dell'arte in quei primi anni Duemila e a tratti troppo schematico rispetto agli approfondimenti che ricercavo, nel panorama del materiale che mi ero accinto a studiare (tutti i manuali di giustizia costituzionale allora in circolazione, dalla notissima voce *Corte costituzionale* di Franco Pierandrei in avanti, più una mezza dozzina di altri volumi, fra cui alcuni classici sull'argomento e gli ultimi due-tre Atti dei convegni annuali del Gruppo di Pisa, molto corposi), quel testo – nello specifico, le parti riferibili alla mano di Pizzorusso – si caratterizzava(no) per la prosa cristallina, l'indagine completa di ogni aspetto potenzialmente

rilevante (utilissimi gli spunti di approfondimento nelle note), la linearità del ragionamento sotteso alle valutazioni espresse e coerentemente riprese in più punti, quella medesima schematicità che all'inizio mi lasciava insoddisfatto ed era invece segno della capacità del grande studioso di tenere insieme e presentare in un affresco coerente e generale le diverse parti della giustizia costituzionale. Molte volte, negli anni a seguire, sono ritornato a quel testo – come anche a tanti altri scritti del Professore sul tema – e sempre vi ho trovato spunti, prospettive, punti di vista che mi hanno aiutato a riflettere in modo critico nello studio di specifici aspetti della disciplina in esame.

Dunque, quando entrai al dottorato pisano, il nome di Pizzorusso già evocava in me del primo anno l'immagine di un'indiscussa e riconosciuta autorità scientifica nel campo del diritto pubblico e comparato, facendomi avvertire il privilegio di poter incrociare, dopo i Maestri della scuola messinese negli anni del percorso universitario, un altro Maestro di eccezionale levatura durante il dottorato.

Fu Pizzorusso a presiedere la Commissione per l'accesso al dottorato quell'anno e conservo un ricordo vivido di quei giorni, emozionanti e stressanti. Per il conseguimento del titolo al termine del percorso, la Commissione era invece presieduta da Roberto Romboli, ma Pizzorusso fu presente alla discussione e, una volta terminata, volle intrattenersi con me per un breve momento.

Essendomi richiamato ad alcuni suoi risalenti scritti sulla "potestà normativa" della Corte e sul controllo dell'uso della discrezionalità legislativa per rafforzare con la sua autorità una proposta un po' eterodossa che avevo avanzato nella mia tesi (sul ricorso ad additive di regole *non* a rime obbligate ma comunque "cedevoli"; ipotesi che è finita per realizzarsi in forma diversa, ma non lontana, con le c.d. "additive a rime possibili"), Pizzorusso ci teneva a chiarire il senso delle sue affermazioni, dandomi una sorta di interpretazione autentica degli scritti da me citati. Non saprei dire se lo fece per amore di precisione o per timore che, nel mio entusiasmo giovanile, rischiassi di travisare il suo pensiero e finire fuori strada, ma la generosità e la delicatezza del gesto, il modo prudente e quasi sottovoce con cui mi invitava a riflettere meglio sul punto, tipici del suo tratto signorile e gentile, mi rimasero impresse.

La presenza di Pizzorusso è stata una costante degli incontri di dottorato nei miei tre anni pisani, ma è soprattutto in preparazione della tesi che ho potuto beneficiare del suo consiglio e della sua vastissima esperienza. Ricordo quando, giunti all'ultimo anno, toccava recarsi a turno nel suo studio al primo piano del Dipartimento che affaccia in Piazza dei Cavalieri per un colloquio sul tema di ricerca. Benché fossero passati tre anni e avessi avuto numerose occasioni per ascoltarlo, l'attesa in quel corridoio era ancora fonte di una minima, comprensibile, ansia da prestazione.

L'esperienza del dottorato, come già scrissi brevemente in margine al contributo nella raccolta di scritti destinati da noi dottorandi per onorare il Professore nel lontano 2005, va oltre la pur eccezionale offerta formativa di quegli anni sui temi del diritto e della giustizia costituzionale ed è legata alla rete di conoscenze, relazioni e genuine amicizie maturate *fuori* dai momenti degli incontri ufficiali, nelle pause pranzo, nello spazio di un caffè al bar, o lungo gli (interminabili) viaggi di rientro a casa. Letture condivise, scambi di idee e di esperienze anche di vita accademica, confronti appassionati, consigli dati e ricevuti: sono stati strumenti per nulla secondari di un percorso di formazione che aveva il suo fulcro negli incontri in Sala Rossa ma proseguiva ininterrottamente anche dopo, nei rapporti fra noi dottorandi e nei contatti e confronti periodici con gli allievi della Scuola che si rifà al Professore.

Gli anni pisani furono per me una grande palestra sul piano scientifico e accademico. La varietà dei temi affrontati nei singoli incontri mensili (concentrati in due mattine e due pomeriggi consecutivi) e l'onere di preparare per ognuno di essi un breve intervento o una domanda erano uno sprone continuo per lo studio dei più disparati ambiti della giustizia costituzionale – e, da questo punto di osservazione, di *tutto* il diritto costituzionale – come pure i seminari tenuti per qualche anno congiuntamente ai dottorandi di area privatistica fornivano l'occasione di mettersi alla prova nella presentazione a un pubblico specializzato dei risultati di ricerca conseguiti a seguito di quello studio. Una gavetta indispensabile per affrontare al meglio i primi cimenti con gli interventi orali ai *panels* dei convegni annuali dell'Associazione (o altrove) e, quando si è presentata l'occasione, con la prima relazione ad uno di essi.

Ho ricordi molto belli anche delle ore trascorse nella fornitissima biblioteca del dipartimento pisano, delle consultazioni dello schedario fino a tardi, delle innumerevoli fotocopie che riempivano il bagaglio e, poi, la scrivania di casa, della fatica della ricerca ma anche dell'entusiasmo che si associava al sentirmi parte di una grande comunità scientifica, che univa in modo personale e particolare i costituzionalisti delle Scuole messinese-reggina e pisana.

È stato per me sempre motivo di orgoglio poter rispondere, a chi mi chiedeva della mia formazione, di essere "nato" nella prima ma "cresciuto" un po' anche nella seconda. Il debito di gratitudine per questa straordinaria esperienza formativa dei primi anni si rinnova nel commosso ricordo per il Professore come nella stima e nell'affetto nutrito verso la Sua Scuola.

